



Roma Social Pride

CNCA Lazio

La cricca di Alemanno (e Rampelli)

**Dossier sui finanziamenti del Comune di Roma
nel settore tossicodipendenze**

Marzo 2012

Introduzione

Questo dossier è il frutto di un lavoro di ricerca del **CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) Lazio** – 15 gruppi tra associazioni e cooperative impegnate nel lavoro sociale –, in collaborazione con il **Roma Social Pride**, una rete di persone, enti e istituzioni, provenienti dal volontariato, dalla cooperazione sociale, dall'associazionismo, impegnati nella ricerca, nel lavoro sociale, nell'amministrazione della città. Donne e uomini, adulti, giovani, anziani, dirigenti e operatori, assistenti e assistiti, residenti e migranti.

L'occasione che ci ha spinto a realizzare questo lavoro è **l'esito dei bandi per l'affidamento dei servizi per le tossicodipendenze finanziati dal Fondo comunale della città di Roma**, reso noto solo pochi giorni fa. La gran parte delle associazioni e cooperative sociali attive da oltre vent'anni nel campo delle droghe sono state escluse dai fondi o fortemente ridimensionate per far posto a nuovi soggetti, strettamente collegati con alcuni esponenti politici o, comunque, più *allineati*. Organizzazioni che, in diversi casi, non hanno nemmeno un curriculum adeguato nel settore delle tossicodipendenze. È la logica dello *spoil system* che, però, non valorizza altri talenti e competenze, ma vecchie e nuove relazioni.

Ma quello che è accaduto nell'ambito delle tossicodipendenze è solo **la punta dell'iceberg** di un modo di fare politica sociale che è dannoso sia per la collettività sia per le organizzazioni sociali sia per i soggetti più deboli.

Per questo **il dossier è strutturato in due parti principali**: nella prima viene presentata un'analisi dettagliata – bando per bando, servizio per servizio – dei finanziamenti nel settore droghe avvenuti sotto la Giunta Alemanno e nella precedente gestione. La seconda parte, invece, intende mettere in luce alcune forti criticità del modo in cui l'amministrazione comunale sta gestendo la politica sociale della città.

Il testo si chiude con **tre richieste** avanzate alla Giunta e agli altri attori politici e sociali del territorio.

Questo documento è solo **l'inizio di un più ampio lavoro di denuncia** che intendiamo promuovere e pubblicizzare per far conoscere in modo approfondito quanto sono deleterie le politiche attivate da questa amministrazione.

Parte 1 - I finanziamenti nel settore Tossicodipendenze

Premessa

La vicenda che porta all'epurazione del terzo settore *non allineato*, e alla sua sostituzione con associazioni e cooperative *di area* o comunque vicine all'attuale Giunta comincia con la nomina, nel 2009, di **Massimo Canu** a presidente dell'Agenzia comunale per le Tossicodipendenze (Act).

Psicologo e psicoterapeuta, Canu è cresciuto nelle file del **Modavi** (Movimento delle associazioni di volontariato italiano, protezione civile e servizi sociali), l'associazione tra i cui fondatori troviamo proprio il sindaco di Roma **Gianni Alemanno** e che ha come sponsor principali **Fabio Rampelli** e **Giorgia Meloni**. Canu è stato presidente del Modavi Lazio e, almeno fino al marzo 2011 (quando aveva già un incarico nell'Act e decideva sull'affidamento di servizi), presidente del Modavi Olbia, di cui è ora responsabile la sorella Sara. Dal Modavi è venuto il capo dipartimento dell'ex ministro dei Giovani, Andrea Sergio Fantoma, la sorella dell'onorevole Rampelli, anche lei impiegata presso il ministero guidato dalla Meloni e nominata il 3 marzo scorso componente del comitato scientifico dell'associazione, e pure la moglie di Canu, **Maria Teresa Bellucci**, dapprima braccio destro di **Laura Marsilio**, assessore capitolino alla Famiglia e ai Giovani e sorella del deputato Pdl **Marco Marsilio** (legato a Meloni e Rampelli), poi rimasta dirigente presso lo stesso assessorato quando **Gianluigi De Palo** ha preso il posto della Marsilio. **A questo assessorato fa capo la delega per le tossicodipendenze e l'Act.**

Per assumere il controllo della situazione, Canu deve prima estromettere Guglielmo Masci, direttore nominato dalla precedente Giunta di centrosinistra. A questo punto, viene nominato direttore dell'Act, nell'ottobre 2010, e può lanciare la prima offensiva: una serie di bandi molto discutibili, di fatto quasi identici a quelli proposti a fine 2011, che sembrano fatti apposta per cambiare gli equilibri e abbassare gli standard dei servizi per le dipendenze.

Ma il primo assalto di Canu fallisce. Il CNCA Lazio lo critica duramente, ma anche Fernando Aiuti, presidente della Commissione speciale Sanità del Comune di Roma ed esponente del Pdl, non apprezza. Il neo assessore De Palo prende anche lui le distanze e sospende i bandi. Quando, poco dopo, diventa presidente dell'Act Luigi Maccaro, della **Fondazione Exodus**, sembra finita per il progetto di Canu.

Invece, nell'agosto 2011 escono i nuovi bandi, quasi una fotocopia di quelli stoppati a inizio anno. E gli esiti sono quelli che denunciavamo in questo dossier. E stavolta De Palo, Aiuti e Maccaro si adeguano.

1. Bandi 2011: cosa non torna

L'Act opera attraverso due fondi diversificati: il **Fondo comunale** (finanziato dal Comune) e il **Fondo regionale** (finanziato dalla Regione Lazio). Entrambi i fondi concorrono a finanziare specifiche e mirate azioni di intervento finalizzate al contrasto alle dipendenze da sostanze stupefacenti.

Del Fondo comunale, pari a circa **3,5 milioni di euro**, vengono messi a bando **2,519 milioni**. Se consideriamo che **almeno un 20%** è destinato alle spese di gestione dell'ACT, **come viene impiegata la somma rimanente, tutt'altro che trascurabile?** Non lo sappiamo. Il Fondo Regionale, invece, può contare su circa **2,250 milioni di euro**.

Il primo fondo ha sempre finanziato i servizi di cura rivolti alle persone tossicodipendenti. Il secondo gli interventi di prevenzione e gli inserimenti lavorativi. Ma Canu ha deciso ora di finanziare con il Fondo comunale anche la prevenzione, e vedremo perché.

A nostro avviso sono gravi e numerose le criticità che si riscontrano già solo visionando i bandi:

a) Più soldi disponibili, ma rette più basse e qualità dei servizi peggiore

Calcolando in modo approssimativo il costo medio giornaliero per persona accolta nei servizi finanziati con i fondi comunali emerge che, rispetto a quanto stanziato nel 2000, l'importo concesso mediamente agli enti gestori scende **da circa 39 euro a circa 26**: un vero miracolo, se si considera il vertiginoso aumento del costo della vita, l'avvento dell'euro e l'aumento della pressione fiscale solo degli ultimi cinque anni. Dunque, **stessi servizi ma molti meno soldi.**

Qualcuno potrebbe pensare che questa riduzione sia legata alla difficile situazione in cui versa il paese, ai tagli che gli Enti locali hanno subito, al deficit del Comune di Roma. Sbagliato: anche in un momento come questo, in cui i servizi sociali comunali sono sotto forte pressione, il Fondo comunale per le tossicodipendenze è stato **umentato di 500.000 euro nel 2010**. Segno che il Comune ci tiene. Dunque, i soldi ci sono, anzi più di prima, ma si decide di impiegarli diversamente.

Un esempio per capirci: la Comunità residenziale di Città della Pieve, gestita con fondi del Comune di Roma, aveva a disposizione – prima dell'ultimo bando – 623mila euro annui per accogliere 45 utenti. Con l'ultimo bando il finanziamento sale a 716mila euro, ma gli utenti dovranno essere tra i 60 e i 90. **Come si farà a mantenere gli standard del servizio con un finanziamento aumentato del 13% quando l'utenza crescerà tra il 33% e il 100%?** E non è che prima ci si arricchisse, tutt'altro: la cifra assoluta potrebbe sembrare alta a un non addetto ai lavori, ma la retta a persona/al giorno per gli utenti della comunità, era – nel bando precedente – di **37,96 euro**, una delle più basse d'Italia. Figuriamoci ora...

b) Più soldi disponibili. Ma meno servizi per le persone tossicodipendenti

Qualcuno potrebbe pensare: "Vabbè, gli standard si abbassano, ma siccome ci sono più soldi disponibili, ci saranno certamente più servizi per i tossicodipendenti. E questa è una buona cosa." Sbagliato! I servizi per le persone che hanno problemi di dipendenza diminuiscono.

Gli esempi più interessanti al riguardo sono i **Centri diurni "a bassa soglia"** e i **Centri notturni "a bassa soglia"**, finanziati con il Fondo comunale.

I centri diurni sono strutture che accolgono persone tossicodipendenti attive (che cioè consumano droghe) in grave condizione di marginalità: vengono al centro per lavarsi, mangiare qualcosa, lavare i panni, far fronte a esigenze elementari di sopravvivenza. Sono spesso in condizioni psicologiche difficili. A Roma **ne esistevano 6** – in una città di 3 milioni di abitanti, il comune più vasto e popoloso d'Italia – distribuiti in ogni parte della città: centro, nord, ovest, sud, est, litoranea. Ognuno poteva prendersi cura di 10 tossicodipendenti per volta, e non è un lavoro facile... Con il nuovo bando i Centri diurni "a bassa soglia" **diventano 2**, gli utenti da seguire 30 e il finanziamento sale da 108.456 a 143.000 euro: **con un 30% in più di risorse si vuole alzare l'utenza del 300%!**

Discorso simile per i Centri notturni "a bassa soglia": anche queste strutture sono frequentate da tossicodipendenti attivi in gravissima situazione di marginalità (non sanno dove dormire...), che possono così mangiare, fare la lavatrice, una doccia, incontrare un medico. **Erano 3, ora dovrebbero diventare 2**. E passare da 10 a 15 utenti ognuno. **Dovrebbero perché uno dei due bandi è andato deserto, così come uno dei bandi per i centri diurni "a bassa soglia"**: con i soldi stanziati dall'Act non si riesce a coprire le spese per una nuova struttura, più grande e con più servizi per rispondere alle esigenze di più persone, oltre al fatto che diventa quasi impossibile seguire ogni utente in modo personalizzato e continuare a pagare gli operatori alla stessa cifra di prima.

Viene quasi il sospetto che siano state messe apposta condizioni inaccettabili, già segnalate dal CNCA Lazio in occasione dei bandi usciti a fine 2010, per convincere le organizzazioni più accreditate a non presentarsi e spostare quei soldi altrove...

Se volgiamo, infine, lo sguardo al Fondo regionale, il risultato è ancora più clamoroso: **i soldi stanziati per l'orientamento e l'inserimento lavorativo delle persone tossicodipendenti passano da 1,233 milioni di euro, prima di Canu, ai 500mila** previsti nei nuovi bandi (vedi più dettagliatamente il punto successivo). Un tracollo.

c) Ma allora dove vanno i soldi in più? Alla "prevenzione"

Se guardiamo le cifre, la cosa è chiarissima: i servizi rivolti alle persone tossicodipendenti finanziati con il Fondo comunale potevano contare, prima della cura Canu, su circa 2,273 milioni di euro. Con gli ultimi bandi il finanziamento è sceso a poco più di 2,050 milioni di euro: **dopo 12 anni, da quando l'ACT è attiva, l'importo è calato di 220mila euro!** Pur in presenza di un aumento complessivo delle risorse stanziato nel Fondo comunale.

Ma allora dove sono andati questi soldi? È "l'innovazione" di Canu: nella prevenzione. "Benissimo, la prevenzione è cruciale", verrebbe da pensare. Certo, e le organizzazioni che aderiscono al CNCA lo fanno molto bene. Sono state tra le prime a Roma a sperimentare nuove modalità di

prevenzione, attraverso il “lavoro di strada” – l’incontro con le persone nei loro contesti di vita, dai muretti alle discoteche ai rave – e l’educazione “tra pari”, che coinvolge cioè, nell’attività di informazione e sensibilizzazione, alcune persone che fanno parte degli stessi beneficiari degli interventi. Es.: voglio realizzare un lavoro di prevenzione rivolto ai ragazzi di un certo contesto sociale? Contatto e formo alcuni di loro affinché siano loro stessi a sensibilizzare gli altri giovani del centro.

Tutto bene, dunque? Non proprio. Anzi, proprio no.

Il quasi mezzo milione di euro per la “prevenzione” stanziato nel Fondo comunale è finito, in larga parte, in progetti di prevenzione generici – “aspecifici”, direbbero i tecnici – che saranno **gestiti quasi tutti da soggetti che hanno una scarsissima o nulla esperienza nel campo delle tossicodipendenze.**

La prevenzione è una cosa seria o la può fare chiunque, anche chi non ha accumulato sapere ed esperienza in un dato campo? Ma è chiaro che, ridotta a questo livello, la “prevenzione” può diventare il cavallo di troia per foraggiare soggetti amici, che non avrebbero il curriculum per gestire servizi altamente professionali.

Ma sui soggetti che hanno vinto, rimandiamo alla parte 2 del dossier e alla **TAB. 3b.**

Se poi spostiamo l’attenzione sul **Fondo regionale** – che, appunto, ha sempre finanziato *anche* le attività di prevenzione, insieme ai progetti di orientamento e inserimento lavorativo – notiamo un cambiamento rilevante nel corso degli ultimi tre anni, che va nella stessa direzione di quanto appena detto.

Nel primo anno – progetti avviati prima dell’insediamento di Canu – riscontriamo un sostanziale equilibrio tra i progetti di orientamento e inserimento lavorativo e quelli di prevenzione, con una prevalenza dei primi (1,233 milioni di euro contro 996mila euro). Nel secondo anno, invece, con Canu insediatosi nell’Agenzia, si registra una forte inversione a favore degli interventi di prevenzione: 1,439 milioni di euro contro 1,230 milioni di euro per l’inserimento lavorativo. Ma sono i nuovi bandi emanati a dicembre 2011, il cui esito non è ancora noto, a sancire una decisione clamorosa e del tutto irragionevole: **soltanto 500mila euro, su un totale di 2.248.813,90 milioni di euro, sono destinati all’inserimento e orientamento lavorativo**, mentre ben 1,749 milioni sono dedicati alla prevenzione. **I progetti di inserimento lavorativo si riducono da 11 a 5!**

Non sembrerebbe che il direttore dell’Act abbia molto a cuore la vita e il destino delle persone tossicodipendenti... E chissà chi vincerà questi nuovi bandi...

Ma Canu ci riserva qualche altro colpo d’ala. A parte la sovrabbondanza di “centri” e “sportelli sociali” che paiono piuttosto inutili per raggiungere i giovani, o i fantomatici progetti “InformAzione per il benessere dei giovani” o “PreveniAmo giovani” (si previene l’età giovanile?) – quello che lascia senza parole sono i **100mila euro stanziati per 5 progetti di “prevenzione in età prescolare”**. Avete letto bene: spenderemo questa bella somma per prevenire il consumo di droghe tra i bimbi di 2, 3 o 4 anni, ma – volendo – si potrebbe partire dalla culla... una specie di “PreveniAmo lattanti” insomma...

C’è da stupirsi? Come si fa a non pensare male?

TAB.1 - SERVIZI FINANZIATI DALL'ACT CON FONDI COMUNALI

Servizi attivi (fino ai nuovi affidamenti)				Servizi previsti dal nuovo bando			
Centri Diurni Bassa Soglia	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato	Centri Diurni Bassa Soglia	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato
<i>fondazione villa maraini</i>	1	10	108.456,00	<i>fondazione villa maraini</i>	1	30	143.000,00
<i>la tenda/il cammino</i>	1	10	108.456,00	<i>ancora da aggiudicare</i>	1	30	143.000,00
<i>il cammino</i>	1	10	92.187,60	Centri Diurni Media Soglia			
<i>parsec</i>	1	10	108.456,00	<i>coop. Azzurra 84Ass.ne Crescere Insieme</i>	1	15	87.000,00
<i>magliana 80</i>	2	20	216.912,00	<i>coop magliana 80</i>	1	15	105.000,00
TOTALE	6	60	634.467,60	TOTALE	4	90	478.000,00
Centri notturni Bassa Soglia	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato	Centri notturni Bassa Soglia	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato
<i>fondazione villa maraini</i>	1	10	108.456,00	<i>fondazione villa maraini</i>	1	15	197.500,00
<i>magliana 80</i>	1	10	108.456,00	<i>ancora da aggiudicare</i>	1	15	197.500,00
<i>la tenda</i>	1	10	108.456,00				
TOTALE	3	30	325.368,00	TOTALE	2	30	395.000,00
Comunità pronta accoglienza	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato	Comunità pronta accoglienza	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato
<i>parsec</i>	1	8	163.000,00	<i>modavi/domus caritatis</i>	1	10	192.250,00
<i>ceis</i>	1	8	163.000,00	<i>ceis</i>	1	10	192.250,00
TOTALE	2	16	326.000,00	TOTALE	2	20	384.500,00
Centri residenziale reinserimento	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato	Centri residenziale reinserimento	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato
<i>il cammino</i>	1	8	54.228,00	<i>coop. villa maraini/la XIII</i>	1	10	83.000,00
Comunità Città della Pieve	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato	Comunità Città della Pieve	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato
<i>il cammino</i>	1	45	623.000,00	<i>ceis/coop integra</i>	1	60	716.000,00
Servizio pronto aiuto	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato				
<i>fondazione villa maraini</i>	1		180.000,00				
Numero Verde	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato				
<i>droga che fare</i>	1		130.000,00				
TOTALE GEN. SERVIZI	15	159	2.273.063,60	TOTALE GEN.SERVIZI	10	210	2.056.500,00

PROGETTI PREVENZIONE PREVISTI DAL NUOVO BANDO			
Centro cosulenza minori	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato
<i>Coop. Anatole'</i>	1		83.000,00
Comunità giovanile (centro aggregativo)	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato
<i>A.S.I.C.I.A.O/ACLI</i>	1		76.500,00
Interventi scuole (5 progetti)	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato
<i>Modavi(1) San Saturnino/Centro Oikia(2) Ceis/Acli (3) Coop.Futura(4) Ali Blu/Ass.Nuovi Orizzonti(5)</i>	5		166.500,00
Prevenzione comportamenti a rischio	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato
<i>coop. Pegaso</i>	1		55.000,00
Comunicazione in rete	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato
<i>coop. Equipe</i>	1		42.500,00
Prevenzione in rete	n. servizi	n. utenti x servizio	importo annuale finanziato
<i>coop. Eureka</i>	1		39.000,00
TOTALE GENERALE PROGETTI	10	-	462.500,00
TOTALE GENERALE			2.519.000,00

TOTALE GENERALE

2.273.063,60

TOTALE GENERALE

2.519.000,00

TAB.2 - SERVIZI FINANZIATI DALL'ACT CON FONDO REGIONALE

Progetti Prima di Canu			Progetti durante Canu			Progetti previsti dal nuovo bando		
Area Inserimento Lavorativo			Area Inserimento Lavorativo			Area Inserimento Lavorativo		
Affidatari	n. progetti	importo annuale finanziato	Affidatari	n. progetti	importo annuale finanziato	titolo progetto	n. progetti	importo annuale finanziato
Magliana 80 - Coop. Foliass - Magliana Service	1	110.000,00	Coop. Il Cammino-Foliass	1	138.000,00 chiuso a giugno 2011	orientamento e inserimento lavorativo	5	500.000,00
Parsec Flor-La Tenda- Parsec- Cons. A. Bastiani-Manser ISLC	1	110.000,00	parsec Consortium-Pid - Coop. Shpesa	1	138.000,00 chiuso a giugno 2011			
Coop. Il Cammino-Foliass	1	110.000,00	La Tredicesima Soc. Coop. Sociale	1	138.000,00 chiuso a giugno 2011			
Parsec Flor- PID-Coop. Parsec	1	110.000,00	Coop Azzurra '84 - Ass. La Promessa	1	138.000,00 chiuderà il 31/3/2012			
Asl RmE-Magliana 80-Magliana Service-Coop. Villa Maraini	1	110.000,00	Coop. San Saturnino - Coop. Ibis	1	138.000,00 chiuderà il 31/3/2012			
Parsec Flor-PID-Coop. Parsec	1	39.913,08	Coop. Soc. Integra - Coop Magliana Services	1	138.000,00 chiuderà il 31/3/2012			
Asl RmB- Parsec Flor-La Tenda-Cons.A. Bastiani-Manser ISLC	1	168.559,53	Coop. Sociale Villa Maraini -Fondazione Villa Maraini	1	138.000,00 chiuderà il 31/3/2012			
Coop. Il Cammino-Foliass-Impegno per la Promozione	1	121.269,63	Consorzio Clio - Coop Soc. Auxilium	1	138.000,00 chiuderà il 31/3/2012			
Coop. Villa Maraini-Ass. Pegaso	1	129.322,83	cooperativa il cammino	1	126.500,00 chiuso il 31/12/11			
Asl RmE-Magliana 80-Magliana Service-Coop. Foliass	1	97.285,92						
cooperativa il cammino	1	126.500,00						
TOTALE	11	1.232.850,99	TOTALE	9	1.230.500,00	TOTALE	5	500.000,00

Area Prevenzione			Area Prevenzione			Area Prevenzione		
Affidatari	n. progetti	importo annuale finanziato	Affidatari	n. progetti	importo annuale finanziato	titolo progetto	n. progetti	importo annuale finanziato
Coop. Parsec -La Tenda-Il Cammino	1	81.920,76	Futura Onlus - La Tredicesima Soc. Coop. Sociale	1	138.000,00 chiuso a giugno 2011	Numero Verde	1	95.000,00
Asl RmB- Parsec Flor-La Tenda-Parsec-Il Cammino-San Saturnino-Cecilia-Albatros	1	159.955,17	Parsec Coop. - Il Cammino Coop.	1	138.000,00 chiuso a giugno 2011	Informazione per il benessere dei giovani	4	92.000,00
Ibis - Ceis	1	108.945,75	Ibis Coop.- Ass.ne di Volontariato A.G.LAST	1	138.000,00 chiuso a giugno 2011	Prevenzione in età prescolare	5	100.000,00
Magliana 80 - Fond.Villa Maraini - Magliana Service	1	115.281,93	Coop. Soc. "Magliana '80" a.r.l. Onlus	1	138.000,00 chiuso a giugno 2011	Ascolto e prevenzione nei campi nomadi	1	100.000,00
Asl RmE-Magliana 80-Magliana Services-IRCA/FAP-La Promessa	1	87.254,82	Centro Italiano di Solidarietà - Ce.I.S.	1	138.000,00 chiuso a giugno 2011	Sportello Soc. per cocainomani e consumatori di nuove droghe	2	200.000,00
Magliana 80	1	92.962,24	Arcat (Ass. Reg. Club Alcolisti in tratt.)	1	138.000,00 chiuso a giugno 2011	Formazione di personale delle scuole secondarie di II grado	5	100.000,00
Ceis	1	124.614,36	Ass. di promoz. sociale Mo.D.A.V.I. Onlus Coop Soc. SS. Pietro e Paolo Ass. AIVA Ass. di promoz. sociale ACL	1	161.005,25	Preveniamo Giovani	5	698.813,90
Ceis	1	225.000,00	CEIS	1	225.000,00	Centro di Accoglienza per minori e giovani a rischio penale	1	225.000,00
			CEIS	1	225.000,00	Sportello Sociale per minori e giovani a rischio penale	1	138.000,00
TOTALE	8	995.935,03	TOTALE	9	1.439.005,25	TOTALE	25	1.748.813,90
TOTALE GENERALE	19	2.228.786,02		18	2.669.505,25		30	2.248.813,90

2. Chi ha perso e chi ha vinto

Le associazioni e le cooperative sociali aderenti al CNCA – abbiamo detto – sono state di fatto “epurate”. Il termine non ci pare eccessivo se, ancora una volta, facciamo ricorso ai dati.

Guardiamo gli esiti dei bandi del Fondo comunale (ricordiamo che non sono ancora noti gli esiti relativi ai bandi del Fondo regionale): i 4 gruppi aderenti al CNCA Lazio (Parsec, Il Cammino, La Tenda, Magliana 80), **che gestivano in precedenza 10 servizi, si riducono a un unico gruppo con un unico servizio**. La cooperativa Il Cammino ha perso tutti e 8 (otto) i servizi che gestiva fino a qualche mese fa, se includiamo anche i progetti finanziati con il Fondo regionale che Canu ha cancellato.

Da ciò consegue che **dal volume di 1.700.000 euro circa di finanziamento con l'impiego di circa 70 operatori, queste organizzazioni passano a 105.000 euro con soli 5 operatori impegnati**. Se la parola “epurazione” sembra esagerata, qualcuno ci dica quella giusta.

Eppure sono stati proprio questi gruppi, insieme a una manciata di altri, a iniziare a Roma – venticinque, trenta anni fa – le sperimentazioni nel campo delle tossicodipendenze. Sono queste organizzazioni ad aver progettato e/o implementato per prime gran parte dei servizi ancora oggi messi a bando dal Comune di Roma, ad aver sviluppato nel corso del tempo un numero estremamente vario e innovativo di servizi, da quelli di prevenzione (come le unità di strada) alle comunità terapeutiche, dai centri diurni ai servizi per l'inserimento lavorativo. Soggetti noti in tutta Italia per il lavoro che svolgono, per l'esperienza e le competenze maturate.

Ci domandiamo, e domandiamo all'amministrazione comunale: **è credibile che enti con accreditata capacità progettuale ed esperienza pluriennale pregressa e documentata dalle attestazioni di solidarietà venute dai soggetti più diversi – utenti, familiari degli utenti, comunità scientifica, terzo settore, sindacato... – risultino così sonoramente sconfitti nella competizione con altri enti che, in diversi casi, non paiono nemmeno dei competitors credibili?**

Se diamo un'occhiata alle organizzazioni che escono vincitrici da questa tornata di bandi del Fondo comunale (**vedi TAB. 3b**), possiamo delineare questa tipologia:

A) Organizzazioni “di area”

- **Modavi** (ha esperienza nel settore tossicodipendenze).
- **Asi-ciao** (non ha un curriculum nelle tossicodipendenze).
- **Cooperativa sociale Integra** (gestisce un unico servizio nelle tossicodipendenze sull'inserimento lavorativo, finanziato proprio dall'Act: non ha altra esperienza in servizi con gli utenti tossicodipendenti).

B) Organizzazioni con curriculum più o meno significativi nel campo delle politiche sociali

B1. Con esperienza nel settore droghe

- **Ceis** (che ha una lunga storia legata a don Picchi. È l'unica che aveva il curriculum per poter conquistare la comunità terapeutica di Città della Pieve).
- **Cooperativa Villa Maraini** (da non confondere con la Fondazione Villa Maraini, anche se nasce al suo interno) e la sua collegata **La Tredicesima cooperativa sociale** (hanno ambedue esperienza nel campo dell'inserimento lavorativo per ex tossicodipendenti).
- **Cooperativa sociale Equipe** (ha esperienza nella prevenzione ai fenomeni delle tossicodipendenze).
- **Associazione di volontariato Nuovi orizzonti**, che ha esperienza nel settore droghe, mentre la sua collegata **cooperativa sociale Ali blu** non ha alcuna esperienza specifica. Entrambe sono fortemente legate alla Chiesa cattolica.

- **Cooperativa sociale San Saturnino** (lungo e qualificato curriculum, ha esperienza nel settore droghe nel campo della prevenzione e dell'inserimento lavorativo).

B2. Senza esperienza nel settore droghe

- **cooperativa sociale Domus Caritatis** (fa capo all'Arciconfraternita del SS. Sacramento e di S. Trifone. Non pare avere un'esperienza specifica nel settore droghe).

- **Acli provinciali di Roma** (non hanno esperienza nel settore droghe).

- **cooperativa sociale Azzurra '84** (ha poca esperienza nel settore droghe).

- **cooperativa sociale Eureka** (non ha esperienza nel settore droghe).

- **cooperativa sociale Pegaso** (non ha esperienza nel settore droghe).

- **Associazione Crescere insieme** (non ha esperienza nel settore tossicodipendenze, a parte un progetto finanziato proprio dall'Act; il suo presidente sembrerebbe legato a Canu quantomeno da una vicinanza di carattere scientifico).

- **Consultorio familiare Anatolè** e la collegata **CISPeF** (impegnate nella difesa della vita, non hanno esperienza nel settore droghe).

- **Associazione Centro Oikia** (è una piccolissima organizzazione che opera soprattutto nelle scuole. Non ha esperienza nel settore tossicodipendenze).

- **Cooperativa sociale Futura** (non ha esperienza nel settore droghe).

È evidente che non è uno scandalo che un'organizzazione senza esperienza specifica in un settore – soprattutto se ha accumulato competenze in altri ambiti più o meno contigui – possa vincere un bando in quel campo. **Ma è il quadro complessivo dei diversi bandi che lascia pochi dubbi:** come è possibile che siano state escluse quasi del tutto alcune delle organizzazioni più autorevoli nel lavoro sulle droghe a Roma – solo il Ceis può vantare un curriculum paragonabile – mentre sono state finanziate organizzazioni che hanno o una limitata esperienza nel settore o, addirittura, nessuna esperienza?

Sono **una quindicina** le organizzazioni che accedono, per la prima volta, ai finanziamenti del Fondo comunale gestito dall'ACT.

Ci auguriamo, infine, che quanto sopra esposto abbia chiarito un punto fondamentale: certamente le organizzazioni del CNCA sono state fortemente danneggiate dagli ultimi bandi, ma **è la collettività, e in particolare le persone tossicodipendenti, che hanno subito il colpo più duro. Prima di tutto hanno perso loro.** Perché servizi complessi e molto specializzati vengono o costretti a ridurre i loro standard qualitativi o cancellati. E perché un fiume di denaro finirà verso attività e soggetti che, almeno in parte, non potranno produrre risultati significativi nel contrasto alle droghe.

**TAB. 3a - Bandi ACT esecutivi dal 1° maggio 2012 finanziati con fondi comunali:
le organizzazioni che perdono**

Enti esclusi o ridimensionati con la gestione Canu	
Denominazione Enti	Esperienza nelle tossicodipendenze
Associazione LA TENDA	L'Associazione La Tenda onlus nasce nel 1982 in seguito a un'occupazione del suolo pubblico nel quartiere di Tiburtino III da parte di madri di ragazzi tossicodipendenti stanche della difficile situazione dei propri figli e del degrado del quartiere. La presenza di una tenda da campeggio montata in uno spiazzo della via Tiburtina, rifugio delle madri coraggiose, ha dato il nome all'associazione. Oggi l'organizzazione è Ente Ausiliario della Regione Lazio e gestisce molti progetti sulle dipendenze. È provvisoriamente accreditata per la gestione di una Comunità Terapeutica Semiresidenziale dal 1992. Nel corso degli anni ha gestito molti progetti di prossimità, di prevenzione di uso/abuso di nuove sostanze in contesti aggregativi giovanili, di reinserimento lavorativo, un progetto 328/00 nel V Municipio. Gli enti finanziatori di questi progetti/servizi sono la Regione Lazio, la Provincia di Roma, l'Agenzia comunale per le Tossicodipendenze di Roma, i Municipi.
Coop. Sociale IL CAMMINO	La Cooperativa "Il Cammino" si è costituita nel luglio del 1985 per iniziativa di un gruppo di persone provenienti da una lunga esperienza di volontariato in strutture per il recupero di tossicodipendenti. In questo ambito, oltre a progetti specifici, a tutt'oggi gestisce una comunità terapeutica, due centri diurni e due appartamenti protetti che accolgono persone in fase di reinserimento socio lavorativo. Queste esperienze hanno rappresentato per la Cooperativa un bagaglio formativo nella gestione di servizi residenziali, che ha sostenuto la successiva fase di diversificazione delle aree di impegno e interesse: a partire dal 1995, quindi, sono stati creati servizi residenziali rivolti ai minori, ai detenuti ed ex detenuti, alle donne immigrate del circuito della prostituzione coatta. Intorno a queste quattro aree, ha lavorato alla creazione di progetti diretti a creare concrete opportunità di autonomizzazione, in primo luogo per gli ospiti dei diversi centri. Questo processo ha di fatto avviato altri due settori di intervento: quello dell'orientamento, formazione ed inserimento lavorativo, e quello dedicato ai giovani, orientato a informazione, prevenzione e contenimento dei rischi legati all'assunzione di sostanze stupefacenti. Di recente avvio sono il centro di breve residenzialità per la dipendenza da cocaina e un centro residenziale per minori con problemi di dipendenza e complicazioni nell'area penale.
Coop. Sociale PARSEC	Gli ambiti di intervento della cooperativa Parsec sono molteplici e hanno ad oggetto la prevenzione, la riduzione del danno e l'accoglienza connesse all'uso di sostanze psicotrope, la promozione dell'agio rivolta agli adolescenti e ai giovani, la lotta alla tratta, la mediazione sociale e dei conflitti, l'inclusione sociale delle persone immigrate. In particolare, nell'ambito dell'area delle dipendenze, fin dalla sua costituzione, la Cooperativa ha sviluppato sul territorio cittadino un'offerta integrata di interventi che risultano essere parte fondante della complessa rete di servizi pubblici e privati rivolti a persone con problemi di dipendenze patologiche. I servizi si sviluppano su diversi ambiti della cura, del trattamento e della presa in carico di persone con problematiche legate alla dipendenze patologiche con interventi di riduzione del danno, di accoglienza a bassa soglia fino a progetti di consulenza, orientamento e accoglienza residenziale in Comunità. Le diverse attività sono realizzate attraverso finanziamenti pubblici erogati dall'Agenzia comunale per le Tossicodipendenze di Roma, dalla Provincia di Roma e dalla Regione Lazio (F.N.L.D. T.U. 309/90).
Coop.Sociale MAGLIANA 80	La Cooperativa sociale Magliana '80 è nata negli anni Ottanta per dare una risposta ai problemi di tossicodipendenza del quartiere Magliana; ha per oggetto sociale lo svolgimento in collaborazione con Enti pubblici e privati di attività inerenti la salvaguardia e la cura della salute nonché la lotta contro i fenomeni dell'esclusione sociale, con particolare attenzione alle problematiche quali tossicodipendenze, tratta, migrazione e povertà. La Cooperativa sociale Magliana '80 si è occupata negli anni di accoglienza alle persone tossicodipendenti con Centri diurni a bassa, media e alta soglia, Centri Notturni, Unità di strada polivalenti, Unità di strada per la somministrazione di metadone, Servizi per detenuti tossicodipendenti minori e adulti, Reinserimento lavorativo. La Cooperativa si occupa, inoltre, dagli anni Novanta di prevenzione nell'ambito della tossicodipendenza con progetti di Unità di Strada e di Peer Education nelle scuole di Roma e provincia.
Associazione DROGA CHE FARE	Dal 1989 si occupa di tossicodipendenza attraverso prevenzione, informazione e gestione servizi di sostegno telefonico.
Fondazione VILLA MARAINI	Dal 1976 si occupa di tossicodipendenza attraverso prevenzione, riduzione del danno, trattamento e reinserimento.

**TAB. 3b - Bandi ACT esecutivi dal 1° maggio 2012 finanziati con fondi comunali:
le organizzazioni che vincono**

Enti che accedono o si potenziano con la gestione Canu	
Denominazione Enti	Esperienza nelle tossicodipendenze
MO.D.A.V.I. Onlus	Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano. Nasce nel 1996. Sulle dipendenze ha esperienza nel campo della ricerca, della prevenzione e nell'inserimento lavorativo, non ha mai gestito servizi residenziali. È stato fondato sulla scia dello scioglimento di AN, Canu ne è stato presidente nel Lazio fino alla nomina in Act, mantenendo fino a marzo 2011 la presidenza del Modavi Olbia, di cui la sorella Sara è tuttora responsabile.
A.S.I. C.I.A.O.	Alleanza Sociale Italiana Coordinamento imprese Sociali, Associazioni, Organizzazioni non profit. Ente nazionale riconosciuto nel 2006. Non si occupa di tossicodipendenze, promuove iniziative culturali. Nasce dalle fila di ex AN, ha ricevuto dall'Assessore Marsilio 45mila euro per la festa di carnevale in tre municipi. Anche in un altro bando (quello sulla sicurezza stradale bandito dal ministro Meloni) si è aggiudicata 265mila euro, sollevando diverse polemiche per l'esclusione di enti notevolmente più accreditati.
INTEGRA SOC. COOP. SOCIALE	Sta gestendo un progetto OIL. Per l'ACT fornisce servizi di Front-Office, Back-Office e Amministrative e Servizi di supporto finalizzato alla progettazione e alla valutazione di servizi Socio-Assistenziali. L'amministratore unico è una vecchia conoscenza di Giorgia Meloni ai tempi della militanza in Azione Studentesca.
CEIS - Centro Italiano di Solidarietà Don Mario Picchi Onlus	Nasce alla fine degli anni Sessanta, formalmente nel 1971. La struttura è storicamente conosciuta nel campo delle dipendenze anche per il "Progetto Uomo", il modello messo a punto dal suo fondatore Don Mario Picchi.
Coop Sociale Villa Maraini	Nasce nel 1980. È una cooperativa di tipo B che si è sempre occupata di inserimento lavorativo di tossicodipendenti e detenuti. È stata fondata all'interno dell'esperienza della "Fondazione Villa Maraini" con la quale, in occasione degli ultimi bandi, si è trovata in contrasto.
LA XIII Coop Sociale	Nasce nel 2001 dalla Coop Villa Maraini. È una cooperativa di tipo B e si occupa di inserimento lavorativo di tossicodipendenti.
EQUIPE Società Cooperativa Sociale a.r.l.	Nasce nel 1984. Servizi di prevenzione ai fenomeni della tossicodipendenza e AIDS tra immigrati e giovani.
ASS. DI VOLONTARIATO NUOVI ORIZZONTI	Nasce nel 1993 e poi crea Ali Blu. Si occupa di tossicodipendenza.
Coop Soc. SAN SATURNINO Onlus	Nasce nel 1980. Si occupa di benessere, integrazione sociale, prevenzione e inserimento lavorativo nel campo delle tossicodipendenze.
Coop Soc ALI BLU	Nasce nel 2000, creata dall'associazione Nuovi Orizzonti. Si occupa di reinserimento sociale. Sedi a Montevarchi, Pistoia e Piglio (FR).
DOMUS CARITATIS Società COOP. SOC.	Nasce nel 1996. Il presidente, Francesco Ferrara, presiede anche l'Arciconfraternita del SS. Sacramento e di S. Trifone.
ACLI Provinciali di Roma	Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani. Nascono nel 1944, si occupano di prevenzione non in modo specifico.
Coop Sociale Azzurra '84	Si occupa di disabili, anziani, minori, detenuti, ex tossicodipendenti, immigrati, giovani a rischio.
EUREKA Soc. Cooperativa a.r.l.	Nasce nel 1981. Si occupa di servizi per anziani, alzheimer, centri diurni, telesoccorso, diversamente abili, minori, cultura e spettacoli, turismo.

COOP. SOC. INTEGRATA PEGASO	Nasce nel 2005. Aree di intervento anziani, minori prevenzione, extracomunitari.
ASS. CRESCERE INSIEME	Nasce nel 2008 . Non si occupa di tossicodipendenze, eccetto prevenzione aspecifica e un progetto finanziato proprio dall'Act. Si occupa di tutelare, sostenere e promuovere la famiglia, individuare aree di disagio sociale, stimolare protagonismo giovanile.
Coop. Soc Consultorio Familiare Anatolè	Si trova a Frosinone. Offre consulenza, mediazione familiare, formazione e sostegno per l'affido e l'adozione. Non si occupa di tossicodipendenza. Strettamente legata alla CISPeF, dal medesimo fondatore.
CISPeF	Si trova a Frosinone. Offre consulenza, mediazione familiare, formazione e sostegno per l'affido e l'adozione. Non si occupa di tossicodipendenza. Strettamente legata alla CISPeF, dal medesimo fondatore.
Ass. Centro OIKIA Onlus	Nasce nel 2008 . Si occupa di migliorare la qualità della vita, promuovere benessere e prevenire disagio. Non si occupa di tossicodipendenze.
COOP SOCIO SANITARIA FUTURA Onlus	Nasce nel 1981. Si occupa di disabili, minori, anziani. Non si occupa di tossicodipendenze.

**TAB. 4 - Situazione organizzazioni CNCA Lazio prima e dopo la "cura" Canu:
da 1.692.229,35 a 105,000,00 euro
FINANZIAMENTI ACT CON FONDI COMUNALI**

enti	servizi attivi fino al 30/4/2012 finanziati da act con fondi comunali	totale servizi	n. operatori impegnati	importi annuali	servizi gestiti da gruppi CNCA Lazio dopo il 01/05/2012	importi annuali	n. operatori impegnati
coop. il cammino	Comunità Residenziale Città della Pieve	1	14	623.621,75	0		
coop. Parsec	Comunità di Pronta Accoglienza Roma Nord	1	8	163.000,00	0		
coop. il cammino	Centro Diurno Roma Nord	1	4	92.187,60	0		
coop. il cammino/Ass.Tenda	Centro Diurno Roma Est	1	7	108.456,00	0		
coop. Parsec	Centro Diurno Roma Centro	1	7	108.456,00	0		
Magliana 80	Centro Diurno Roma Sud	1	5	216.912,00	0		
Magliana 80	Centro Diurno Roma Litorale	1	6	108.456,00	0		
coop. il cammino/Ass.Tenda	Centro Notturmo Roma Est	1	7	108.456,00	0		
Magliana 80	Centro Notturmo Roma Sud/litorale	1	7	108.456,00	0		
coop. il cammino	Centro Residenziale di reiserimento	1	2	54.228,00	0		
Magliana 80	Centro Diurno Semiresidenziale, a soglia intermedia				1	105.000,00	5
TOTALI		10	67	1.692.229,35	1	105.000,00	5

TAB. 5 - Fondo regionale: enti finanziati prima e durante la gestione Canu

Enti già attivi prima della gestione Canu		Enti attivi durante la gestione Canu	
Denominazione Enti	presenza singola e/o in partenariato nei 19 progetti finanziati	Denominazione Enti	presenza singola e/o in partenariato nei 18 progetti finanziati
Magliana 80	6	Magliana 80	1
Magliana Service	5	Magliana Service	1
Folias	4	Folias	1
Parsec Flor	5	Parsec Flor	0
Parsec Cooperativa	5	Parsec Cooperativa	1
Consorzio Bastiani/Manser	2	Consorzio Bastiani/Manser	0
Il Cammino	5	Il Cammino	3
PID	2	PID	1
Coop. Villa Maraini	2	Coop. Villa Maraini	1
Fondazione Villa Maraini	1	Fondazione Villa Maraini	1
La Tenda	4	La Tenda	0
Impegno per la Promozione	1	Impegno per la Promozione	0
Associazione Pegaso	1	Associazione Pegaso	0
San Saturnino	1	San Saturnino	1
Coop. Cecilia	1	Coop. Cecilia	1
Albatros	1	Albatros	0
Coop. Ibis	1	Coop. Ibis	2
Ceis	3	Ceis	3
Ass. La promessa	1	Ass. La promessa	1
		Parsec Consortium	1
		Coop. Shpesa	1
		La Tredicesima	2
		Azzurra84	1
		Coop. Integra	1
		Consorzio Clio	1
		Coop. Auxilium	1
		Futura Onlus	1
		Ass. di Volontariato A.G.LAST	1
		Arcat	1
		Mo.d.a.v.i.	1

3. Le anomalie della “gestione Canu”

La gestione Canu lascia perciò perplessi per tante ragioni, in parte legate ai bandi, in parte per altri aspetti e vicende che, a nostro avviso, sono altrettanto discutibili.

Presentiamo qui un elenco non esaustivo delle “anomalie”:

1. Ceis e cooperativa sociale Integra: un connubio vincente

La Coop. Integra si aggiudica, in partenariato con il Ceis, una struttura complessa come la Comunità Terapeutica di Città della Pieve.

Nel 2008 aveva 8.000 euro di fatturato e a oggi può vantare una sola esperienza nelle dipendenze maturata nel 2011/2012 e finanziata dall’Act. L’Act risulta essere cliente della cooperativa Integra in quanto si avvale della sua collaborazione per servizi di front-office, back-office, amministrativi e di assistance, oltre che per servizi di supporto finalizzato alla progettazione e alla valutazione di servizi socio-assistenziali. Con quali meriti la cooperativa Integra si è guadagnata tanta fiducia, secondo quali procedure l’Act ha realizzato questa collaborazione, e infine: sarà un caso che da allora la cooperativa Integra vince tutto?

La coppia Ceis-Integra è recidiva: battono le cooperative il Cammino e Folias (anch’essa aderente al CNCA) anche in un **bando emesso dal Comune di Carpineto Romano** per la prevenzione delle tossicodipendenze; ma la cosa strana è che i punti per vincere li prende il Ceis, mentre i soldi li prende la cooperativa Integra (87% del budget). È come se la Fiat partecipasse a un bando per la realizzazione di un prototipo in partenariato con una carrozzeria di quartiere, e una volta vinto il bando – naturalmente per merito dell’esperienza della Fiat – il prototipo lo costruisse la carrozzeria perché destinataria dell’87% dei fondi: strane operazioni...

2. L’exploit del Modavi... che coinvolge anche le Acli

Il Modavi ha molto successo con la gestione Canu. Tra l’altro si aggiudica nel 2011 un servizio – da sempre gestito da Parsec – insieme alle **Acli Roma**, storico ente di sostegno ai lavoratori cattolici, ma “new entry” nel campo delle tossicodipendenze; il suo presidente, **Gianluigi De Palo**, il 14 gennaio dello stesso anno diventa assessore alle Politiche della Famiglia che, fra le altre cose, ha il compito di vigilare sull’Act, e il 2 febbraio tale attività viene aggiudicata in via definitiva all’accoppiata Modavi-Acli. Inutile dire che la commissione di valutazione fu nominata da Massimo Canu.

3. Supervisor che ti scippano il lavoro

Il **dott. Francesco Urbani** è stato imposto dall’Act alla cooperativa Il Cammino in qualità di *supervisore*, nonostante la cooperativa abbia sollevato dubbi di conflitto di interessi e di mancato rapporto fiduciario perché lo stesso risulta essere socio fondatore dell’**associazione Crescere Insieme**, ente concorrente della Cooperativa Il Cammino in occasione degli ultimi bandi.

Oltretutto, è strano che un supervisore sia imposto a un’organizzazione: il suo ruolo, infatti, è quello di consulente per aiutare un gruppo di lavoro a ragionare su quello che fa, a comprenderne i punti di forza e le criticità, ad affrontare i contenuti emotivi della propria attività. Un “supervisore” imposto, dunque, non esiste da nessuna altra parte, almeno in Occidente.

Infatti, alla fine si è avverato il timore della cooperativa Il Cammino: **Crescere Insieme ha battuto la cooperativa aggiudicandosi la gestione del Centro Diurno “Massimina”, gestito da 25 anni proprio dal Cammino.**

4. Commissioni esaminatrici: sicuro che sono imparziali?

È opportuno inserire nelle Commissioni esaminatrici dei progetti persone che sono in qualche modo coinvolte nella gestione dei servizi in convenzione con l’Act? Canu lo ha fatto: la **dott.ssa Donatella Uccella** è stata responsabile di un progetto affidato all’**Arcat** e finanziato dall’Act fino a pochi mesi fa; la **dott.ssa Sabrina Vicino** è stata imposta, in qualità di supervisore, in un progetto finanziato dall’Act e gestito da Parsec, inoltre, ha lavorato per il **Ceis** fino a poco tempo fa. Il progetto da lei esaminato in

commissione è quello della Comunità di prima accoglienza che la Coop. Parsec gestiva in precedenza e che ha perso in questo bando, e uno dei tre enti candidati per l'affidamento era proprio il Ceis (!).

5. **Dall'Act i lavoratori scappano**

L'Act lamenta una carenza di organico di circa il 65%, situazione certamente grave, ma ci si dovrebbe anche chiedere come mai dall'insediamento di Canu si è verificato un vero e proprio esodo di personale: **9 dipendenti su 15 hanno chiesto e ottenuto il trasferimento** e l'Act sta al momento impiegando i tirocinanti del corso di laurea in psicologia nella gestione dell'Ufficio Protocollo – una grande occasione di apprendimento nel campo applicativo della psicologia!

6. **Finanza creativa... persino all'Act!**

Qualsiasi dirigente del Comune si meraviglia della “finanza creativa” di Canu: affida in convenzione la Comunità di Città della Pieve per 9 anni senza avere la copertura nel bilancio. Tutti i dirigenti vorrebbero godere di tanta elasticità, ma i regolamenti dettati dal Testo unico degli Enti locali, come tutti loro sanno, lo impediscono: non si può andare oltre i tre anni.

7. **Canu vuole scegliersi gli operatori**

Canu, prima presidente e poi direttore dell'Act, in occasione di sostituzioni di personale nell'organico dei servizi, **ha esercitato forti pressioni sui dirigenti di alcune cooperative** in convenzione per inserire personale da lui indicato. A fronte delle resistenze incontrate ha poi sistematicamente negato l'autorizzazione a sostituire il personale creando, per lunghi periodi, gravi problemi nella copertura dei turni dei progetti e dei servizi finanziati dall'Act.

8. **Il Comune di Roma interrompe i servizi**

Canu ha deciso che, dal primo aprile, visto che la Regione ritarda nel girare il dovuto per coprire i progetti del Fondo regionale, **tutti gli interventi di inserimento lavorativo e di prevenzione – a eccezione di alcuni di quelli gestiti dal Ceis – chiudono**. E potrebbero restare chiusi anche per un anno. Si tratta di una decisione traumatica e del tutto inusuale: gli Enti locali, pur in situazione di difficoltà economica, cercano comunque, in qualche modo, di assicurare la continuità delle prestazioni sul territorio.

9. **La burocrazia prima di tutto**

Le autorizzazioni agli ingressi nella Comunità di Città della Pieve sono le pratiche più farraginose, complicate e lunghe rispetto a qualsiasi altra comunità d'Italia: bisogna chiedere l'autorizzazione completa di tutti i documenti previsti 15 giorni prima della data di ingresso della persona interessata, l'ingresso deve coincidere con le dimissioni, anch'esse programmate con 15 giorni di anticipo, di un altro utente. Qualsiasi imprevisto nel percorso impone, come nel “gioco dell'oca”, di iniziare daccapo la pratica. Se si considera che si sta trattando con persone con problemi di dipendenze, e che l'imprevisto, il ripensamento, l'insicurezza sono fenomeni frequenti e prevedibili, è facilmente intuibile che risultato di tali regole porti a ostacolare l'ingresso in comunità alle persone nel momento giusto e che la cooperativa che gestisce la comunità perda molti soldi per la mancata erogazione delle rette (tra le più basse d'Italia: 37,96 euro per ogni giorno di effettiva presenza dell'utente).

10. **Mi tengo il 10%**

Dall'insediamento di Canu le liquidazioni delle spettanze agli Enti sono state fortemente rallentate creando notevoli difficoltà agli Enti nella gestione dei servizi. Anche in questo caso l'assurdità delle richieste del direttore si evidenzia nella gestione della Comunità di Città della Pieve: per i servizi regolati attraverso il regime pro/capite – pro/die è, infatti, anomalo richiedere una rendicontazione analitica dei costi sostenuti, e comunque tale richiesta non può in alcun modo interferire con i pagamenti delle fatture calcolate in base alla retta giornaliera concordata. Ma L'Act anche in questo caso adotta la “finanza creativa”: **la cooperativa fattura, rendiconta analiticamente le spese sostenute e l'Act impropriamente trattiene il 10% dell'importo fatturato**, somma che ad oggi è pari a euro 99.090,35 (queste improprie trattenute si estendono dall'ottobre 2009 a tutt'oggi). Anche

per gli altri servizi la situazione non migliora: il credito totale della cooperativa Il Cammino con l'ACT è pari a 240.262,71 euro, situazione insostenibile per una piccola cooperativa sociale: ne pagano le conseguenze per primi gli operatori, che non prendono regolarmente lo stipendio ed anche la qualità complessiva delle prestazioni ne risente.

11. “Gli atti sono a disposizione”. Ma se qualcuno vuole visionarli arrivano le forze dell'ordine

Il presidente dell'Act Luigi Maccaro, nel comunicato reso noto il 19 marzo scorso a seguito della manifestazione in Campidoglio organizzata dal Roma Social Pride e dal CNCA Lazio, ha dichiarato la disponibilità a fornire gli atti dei bandi sulle tossicodipendenze a chiunque ne faccia richiesta e ha sottolineato che “non c'è stato nessun diniego” rispetto alle richieste pervenute in Act. Strano, perché la mattina seguente alle ore 10.30, confidando in tale dichiarazione e forte di una richiesta formale inoltrata fin dal 27 febbraio, **il presidente della cooperativa Il Cammino Stefano Regio, assistito dai suoi avvocati, si è visto negare la sola visione degli atti richiesti, addirittura con il ricorso alle forze dell'ordine**, le quali, in assenza di reati, non hanno potuto far altro che prendere atto della situazione: **in orario di apertura al pubblico l'Act nega la visione degli atti, di fissare un appuntamento con il direttore** (peraltro presente in sede durante lo svolgimento dei fatti) **e di informare su una data certa per prendere visione degli atti**. Se è vero che la legge Brunetta stabilisce un termine massimo di 30 giorni per dare seguito alla richiesta di accesso agli atti, è altrettanto vero che essa prevede anche la massima collaborazione con chi ha diritto ad accedere agli atti per cura e difesa dei propri interessi giuridici. Quello che il direttore Canu ha fatto, per l'ennesima volta quella mattina, non sembra andare in questa direzione, sembra piuttosto che il suo obiettivo sia ostacolare quanto più possibile l'accesso a tale diritto.

12. “Chiudete immediatamente”. E degli utenti che ne facciamo?

Il 16 dicembre scorso il direttore dell'Act ha comunicato alla cooperativa Il Cammino che il progetto Replan era stato escluso dalle azioni da realizzarsi nel 2012 con il Fondo regionale, pertanto, ne ha intimato la chiusura entro 31 dicembre 2011. Il progetto, attivo da poco più di 8 anni, ha accolto circa 140 persone e consisteva in due azioni principali: l'accoglienza residenziale e l'orientamento ed inserimento lavorativo anche attraverso tirocini formativi in azienda. Nel servizio vengono accolte 8 persone che stanno terminando o che hanno da poco concluso un trattamento per la cura dalla dipendenza patologica e che non hanno risorse per poter intraprendere un percorso di reinserimento senza un periodo di sostegno. Anche in questo caso si decide di chiudere un servizio per realizzare azioni di prevenzione familiare non meglio precisate. È stato deciso che per fare stare meglio domani chi oggi sta bene, si fa stare immediatamente peggio chi oggi sta già male: **come decidere in ambito sanitario di chiudere un pronto soccorso o un ospedale per aprire uno sportello informativo sulla qualità della vita**. Nonostante le ripetute note della cooperativa che sollevava concreti problemi inerenti l'impossibilità di chiudere un servizio residenziale in soli 15 giorni non è stata fornita alcuna spiegazione o risposta. **La cooperativa ancora oggi sostiene i costi inerenti la struttura che gli saranno riconosciuti, invece, solo fino al 31 dicembre 2011**: affitto, utenze, spese vive di personale e di gestione fino a una diversa collocazione delle persone accolte che non è possibile, né giusto, mettere in strada in 15 giorni per una decisione amministrativa incosciente.

Parte 2 - La politica sociale secondo Alemanno

Tutte le vertenze aperte nella nostra città sulle questioni più scottanti delle politiche sociali si scontrano con un medesimo paradigma politico, applicato dalla Giunta Alemanno, costruito intorno a quattro pilastri fondamentali:

A. Processo di re-istituzionalizzazione dei servizi sociali

Emerge una pericolosa tendenza all'accorpamento e ri-centralizzazione degli interventi sociali, che privilegia le azioni di contenimento e controllo. Parallelamente, si riducono le risorse per gli interventi diffusi nei territori, che esprimono più qualità e sono più appropriati. Vengono ammassati i rom in pochi grandi campi (il campo di Salone conta oggi circa 1.000 presenze), si accorpano servizi (come detto sopra, da 6 centri diurni bassa soglia per 60 persone a 2 centri da 30 tossicodipendenti attivi sull'intera città), si espande il numero delle accoglienze nei servizi (da 45 utenti a 90 nella Comunità terapeutica di Città della Pieve). Ma contestualmente si investono risorse in controllo, come la spesa per la vigilanza dei campi rom, a fronte di risultati inesistenti.

Lo stesso nuovo Piano Regolatore Sociale di Alemanno/Belviso perde uno degli elementi fondamentali che caratterizzava l'impianto generale del primo Piano cittadino e cioè la sua dimensione "federalista", in osservanza con lo spirito della legge 328/2000, che ha ridefinito il sistema dei servizi sociali nel nostro paese. Il nuovo impianto sembra porre sempre più freni e vincoli alla capacità di programmazione locale dei Municipi (vedi per esempio la riforma dell'assistenza, i centri anziani, il piano rom), riversando sull'ente di prossimità solo il disbrigo dell'emergenza o della situazione difficile.

B. Rafforzamento delle deleghe di programmazione e gestione agli organi centrali o a specifiche strutture di consulenza

Mentre si riducono le funzioni dei Municipi, sottomessi a una volontà e una visione definita altrove, si afferma una filosofia che si concretizza in un rilancio degli apparati centrali, spesso fuori dal Dipartimento competente e dal controllo democratico.

Si rafforzano gli organi centrali, l'Ufficio di piano dipartimentale (con nuove consulenze esterne e onerose) e la Fondazione Roma Solidale. Il bilancio risulta così diviso a metà tra Dipartimento e Municipi, in un modo totalmente sproporzionato e a totale discapito dei servizi territoriali.

Agenzia comunale per le Tossicodipendenze, Fondazione Roma Solidale e la stessa Croce Rossa Italiana sono tutte organizzazioni che a diverso titolo fanno capo al sindaco, alla Giunta e in questo modo sono sottratte al controllo democratico. Tutti strumenti che non producono maggiore efficienza ed efficacia degli interventi sociali, ma che anzi assorbono importanti risorse che potrebbero essere destinate ai servizi sociali territoriali. Tutti strumenti funzionali alla gestione del potere da parte del sindaco Alemanno.

C. Epurazione e ridimensionamento delle strutture di Terzo settore

Diverse associazioni, cooperative, comunità e gruppi che svolgono la propria attività di intervento sociale, esprimendo però autonomia e indipendenza dall'amministrazione capitolina, hanno subito una vera e propria epurazione. È già successo con la cooperazione sociale di tipo B, fortemente ridimensionata, nonostante una caparbia mobilitazione, negli appalti di manutenzione del verde, ora il fronte si estende alle altre organizzazioni di Terzo settore.

Questo mondo sociale viene percepito come troppo ingombrante, è negata la sua funzione prioritaria e protagonista nella co-progettazione degli interventi. Le stesse modalità di gestione delle gare per l'affidamento dei servizi mette in serio pericolo la stessa autonomia delle organizzazioni di Terzo settore. In questo modo si tende a isolare gli attori/protagonisti dell'intervento sociale

(Municipi, Terzo settore, centrali cooperative, sindacato, utenti), accreditando strutture organizzative a immagine e somiglianza del sindaco.

D. Finanziamento degli “amici”

Un complesso e articolato processo operativo ha portato all’accreditamento di nuove strutture di gestione, che spesso non hanno esperienze specifiche di intervento sociale, ma sono vicinissime agli orientamenti e posizioni politiche dell’attuale amministrazione.

Appare evidente che sulle politiche sociali si sia affermata una nuova cordata di interessi personali, assai simile a una nuova Parentopoli – “La cricca di Alemanno (e Rampelli)” – pur non essendoci risorse enormi da devolvere in modo clientelare o per arricchirsi personalmente o finanziarie le proprie attività più o meno occulte. Ma il disegno politico della “Cricca” è quello di utilizzare il bene pubblico a fini personali, per affermare posizioni ideologiche, sostenere proprie organizzazioni e sistemi di consenso e logiche di potere. Questo disegno messo in atto da Alemanno e Rampelli è realizzato con diversi personaggi a loro legati anche da gradi di parentela.

Questa strategia di “occupazione” del sociale è stata inaugurata immediatamente dopo l’insediamento della Giunta Alemanno, ma già dalla prima fase ha trovato ostacoli alla sua completa affermazione. Era forse stata sottovalutata la complessità di una strategia di questa portata. Non ci si aspettava di suscitare grandi ed estese reazioni, e per tutta una prima fase si è dimostrata l’incapacità di accreditare compiutamente strutture in grado di estromettere “gli avversari” e costruire valide alternative gestionali.

L’affacciarsi della crisi e i conseguenti tagli delle risorse hanno di fatto facilitato la realizzazione di questa pessima modalità operativa, che con le nostre forze stiamo contrastando.

Questa nuove organizzazioni, spesso dal curriculum incerto, che intendono occuparsi di intervento sociale, le ritroviamo tra i vincitori e i concorrenti in diversi bandi pubblici. Dai servizi di scolarizzazione dei minori rom, alla gestione della Città dell’Altra Economia, ai bandi dell’Act, alle assegnazione di spazi pubblici.

Sembra determinarsi un nuovo asse di interessi che riunisce vecchi amici – Alemanno, Rampelli, Meloni, Marsilio, Ghera, Canu – con nuovi acquisti. De Palo ad esempio.

La tecnica è quella di elargire alle organizzazione “vicine” prima risorse limitate, attraverso l’odiosa pratica degli affidamenti diretti o i microprogetti generici, per poi fare il salto e aggiudicare gare più consistenti. Questo sta avvenendo e questo denunciato. Tutto a sfavore della qualità dei servizi, della continuità dell’intervento, del consolidamento e della diffusione delle buone prassi. Un sistema di governo che non riconosce dignità al lavoro sociale, anzi lo distrugge.

Taglio dei fondi e mala-gestione

Mentre Alemanno e Belviso si affrettano a dichiarare che non ci saranno tagli alla spesa sociale, noi denunciato che a tutt’oggi:

- sono state ridotte le risorse per i servizi decentrati dell’Act in favore di generici microprogetti di prevenzione/comunicazione, dichiarati inefficaci dalla comunità scientifica;
- mancano le risorse per rendere credibile la sperimentazione del nuovo modello di assistenza domiciliare;
- la vice Sindaco Belviso intende ridurre di oltre i 50% i servizi sociali per i rom a fronte di un mantenimento della spesa per la vigilanza dei campi.
- È assolutamente insufficiente lo stanziamento per le misure di contrasto alla povertà dei singoli e i nuclei familiari.

Ma, d’altra parte, non ci è dato sapere dove sono finiti i 30,8 milioni di euro del piano nomadi, peraltro contestato dal Consiglio di stato.

Rifiutiamo il welfare caritatevole che la Giunta Alemanno intende realizzare con la riduzione delle risorse e l'uso strumentale del volontariato.

Dobbiamo denunciare e contrastare lo sperpero di denaro pubblico, far emergere gli sprechi, ma anche evidenziare che le risorse investite in servizi sociali migliorano la qualità della vita delle persone, producono reddito e, garantendo diritti, sviluppano la società.

Quindi a maggior ragione, nella fase di riduzione dei trasferimenti statali e regionali, come possiamo permettere che si continuino a spendere risorse pubbliche per enti – come **l'Agenzia Comunale Tossicodipendenze e la Fondazione Roma Solidale** – che si frappongono tra pubblica amministrazione e organizzazioni di Terzo settore, che sottraggono risorse ai servizi e complicano la relazione tra soggetto pubblico istituzionale e organizzazione impegnata direttamente nell'intervento sociale?

Perché si continuano a pagare consulenze per il coordinamento e, comunque per attività impropriamente delegate a singoli o organizzazioni da parte di istituzioni pubbliche già incaricate a svolgere tali ruoli, anche quando nel tempo non hanno garantito maggiore efficienza ai servizi?

Noi siamo contrari al finanziamento dell'Osservatorio cittadino sulla condizione sociale, che dovrebbe assistere il Dipartimento Politiche sociali per la realizzazione del Piano Regolatore Sociale, **e al finanziamento della Croce Rossa Italiana**, che dovrebbe coordinare il "Piano nomadi".

Cosa chiediamo

Abbiamo iniziato la nostra mobilitazione dal novembre 2010.

Oltre un anno di iniziative e denunce pubbliche che hanno portato anche al ritiro di alcuni bandi e a contenere le derive della Giunta Alemanno (es. l'espulsione dai campi rom delle associazioni e cooperative a favore dell'intervento della Croce Rossa).

Oggi riceviamo la solidarietà di molti che si è anche espressa con atti concreti:

- un'interpellanza parlamentare;
- un'interpellanza regionale;
- un ordine del giorno congiunto di richiesta di sospensione del bando in sede di Consiglio Comunale;
- tantissime lettere di solidarietà inviateci e tante lettere di protesta inoltrate al sindaco;
- e, soprattutto, centinaia di persone che hanno partecipato alle nostre iniziative.

Possiamo ben dire che non siamo soli!

Per tutte queste ragioni, riteniamo necessari:

- la **sospensione in autotutela degli affidamenti previsti dall'esito dei bandi** relativi al Fondo comunale per le tossicodipendenze;
- la **chiusura dell'Agenzia comunale per le Tossicodipendenze** e il riassorbimento delle sue funzioni all'interno del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della salute di Roma Capitale.
- Il **ripensamento complessivo dell'indirizzo politico e programmatico delle politiche sociali in questa città**, attraverso la costruzione di un vero confronto tra la Giunta capitolina e le organizzazioni di Terzo settore, le Municipalità e gli altri attori sociali.